



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);  
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);  
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),  
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Filippo TROTTA, Angelo MORO, *Due sepolture inedite di età ellenistica da Marina di Ginosa (Taranto), località Galaso*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

F. TROTTA, A. MORO, *Due sepolture inedite di età ellenistica da Marina di Ginosa (Taranto), località Galaso*  
*Thiasos* 14, 2025, pp. 13-28.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## DUE SEPOLTURE INEDITE DI ETÀ ELLENISTICA DA MARINA DI GINOSA (TARANTO), LOCALITÀ GALASO

Filippo Trotta\*, Angelo Moro\*\*

**Keywords:** *Ginosa, Metaponto, Taranto, burials, 3<sup>rd</sup> century BC*

**Parole chiave:** *Ginosa, Metaponto, Taranto, sepolture, III secolo a.C.*

**Abstract:**

*This study examines two burials discovered in Marina di Ginosa (Taranto) in 1986 during an emergency archaeological intervention and still unpublished. The tombs and analyzed grave goods reveal a close relationship with the territories of Taranto and Metaponto. They can be dated back to the 3<sup>rd</sup> century BC and represent one of the few Hellenistic contexts known in the territory of Marina di Ginosa.*

*Questo studio prende in esame due sepolture, tutt'ora inedite, rinvenute presso Marina di Ginosa (Taranto) nel 1986 durante uno scavo archeologico di emergenza. Le tombe e i corredi analizzati, databili al III secolo a.C., rivelano una stretta relazione con i territori di Taranto e Metaponto e rappresentano uno dei pochi contesti ellenistici conosciuti nel territorio di Marina di Ginosa.*

### *Note sul territorio rurale costiero di Ginosa*

Il territorio di Marina di Ginosa, appartenente al Comune di Ginosa (Ta), è caratterizzato da una zona collinare interna e da un'ampia fascia costiera pianeggiante, particolarmente adatta allo sviluppo agricolo e attraversata da un ampio cordone litoraneo sabbioso, in passato interessato da fenomeni di impaludamento. Le zone paludose – scomparse in seguito alle sistematiche operazioni di bonifica effettuate dall'Opera Nazionale per i Combattenti agli inizi del Novecento<sup>1</sup> – si collocano in corrispondenza delle foci del fiume Bradano e del torrente Galaso, che percorrono la vasta pianura per sfociare nel mar Ionio.

La piana costiera si estende tra le antiche colonie di Metaponto e Taranto (fig. 1), mentre le alture retrostanti sembrano aver costituito la zona di espansione economica di due insediamenti indigeni ginosini, ovvero il centro fortificato di Follerato-Passo di Giacobbe<sup>2</sup> (situato sulla collina della Castelluccia) e il polo demico impostato nell'odierno abitato di Ginosa<sup>3</sup>. Diversi altri ritrovamenti effettuati nella zona sembrerebbero confermare questa suddivisione<sup>4</sup>.

\* Università degli Studi di Bari Aldo Moro; [filippo.trotta@uniba.it](mailto:filippo.trotta@uniba.it);

\*\* Archeologo indipendente; [angelomoro.87@libero.it](mailto:angelomoro.87@libero.it).

Questo studio è stato condotto nell'ambito delle attività previste per il Progetto OPERA. *Oenotrians and Peucetians: Extensive Research Activities. Archaeology, cultures, relationship (IX-III century BC)*, finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR - M4 C2 Investimento 1.1. Bando PRIN 2022 PNRR (D.D. MUR n. 1409/2022) - CUP: H53D23010190001; Codice progetto: P20227WP5B – e frutto della collaborazione fra Università della Calabria, Università di Bari e CNR-IMAA. Gli autori sono grati all'allora Soprintendente, dott.ssa Barbara Davidde, e ai funzionari archeologi dott.ssa Annalisa Bif-

fino e dott. Roberto Rotondo della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo per l'autorizzazione allo studio dei reperti oggetto della presente nota. Le fotografie alle figg. 3-4, 6, 8-9 e l'elaborazione delle mappe alle figg. 1-2 sono degli autori. I disegni dei reperti alle figg. 6, 10-11 sono a cura di Angelo Moro. I rilievi delle tombe alle figg. 5, 7, rielaborati dagli autori, sono stati realizzati da Vincenza Perrino.

<sup>1</sup> LIPPOLIS 1992, p. 18; ROCIOLO 2016, pp. 21-29.

<sup>2</sup> LIUZZI 2007; NUZZI 2014; LIUZZI, NUZZI c.d.s.

<sup>3</sup> FIORIELLO, MORO 2021, p. 34.

<sup>4</sup> DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 31.



Fig. 1. Mappa della piana costiera fra Taranto e Metaponto, con localizzazione delle tombe (elab. AA.).

Per via delle caratteristiche topografiche e delle numerose evidenze archeologiche, la porzione di territorio presa in esame si delinea come zona di frontiera sia tra le colonie greche di Taranto e di Metaponto, sia tra i popoli anellenici degli Enotri e dei Peucezi<sup>5</sup>. Rispetto ai dati emersi dall'ultimo censimento effettuato dallo scrivente<sup>6</sup>, siamo di fronte ad una delle porzioni meno indagate del territorio tarantino e quasi completamente priva di interventi di ricerca sistematica, fatta eccezione per alcune fattorie e per diversi nuclei di sepolture greche, rinvenuti rispettivamente presso le contrade Pantano<sup>7</sup> e Stornara<sup>8</sup>, nonché per altri ritrovamenti fortuiti effettuati nell'ambito del territorio pericostiero di Ginosa<sup>9</sup>, riferibili ad un periodo compreso tra il VI e il III secolo a.C.<sup>10</sup>. Seppur in maniera parziale, la disamina dei dati raccolti ha consentito di ricostruire la fisionomia di questa parte di territorio in un momento caratterizzato dalla convergenza di strutture socio-politiche – come gli abitati indigeni peucezi – e dell'espansione delle *chorai* delle due colonie greche di Taranto e Metaponto<sup>11</sup>.

Per quel che concerne l'età tardo-arcaica (seconda metà del VI - prima metà del V secolo a.C.) risultano importantissime le contrade di Pantano e Stornara, situate nella piana costiera a pochi chilometri dal mare e a circa km 12 a Sud del villaggio fortificato di Passo di Giacobbe. Nella prima si sviluppa un nucleo di abitazioni caratterizzate da tecniche costruttive e planimetriche simili a quelle delle fattorie metapontine<sup>12</sup>, mentre presso la località Stornara, ubicata a circa 3 km dalle fattorie di Pantano, è stata intercettata un'area di necropoli con 67 tombe, divise in più nuclei e datate tra VI e IV secolo a.C.<sup>13</sup>. Seppur esigui e ancora privi di uno studio sistematico edito, i dati a disposizione rivelano la presenza di sepolture ad inumazione supina monosoma, sia del tipo a sarcofago – databili, sulla base dei corredi editi, tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. – sia dei tipi a fossa terragna e ad incinerazione,

<sup>5</sup> DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 208; SIGNORE 2013, p. 577.

<sup>6</sup> FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>7</sup> SCHOJER 2001, pp. 124-125; SCHOJER 2003; SCHOJER 2016.

<sup>8</sup> SCHOJER 2001, pp. 125-126; SCHOJER 2002, pp. 84-86. Ritengo doveroso citare l'eccellente lavoro di ricerca svolto dal dott. Daniele Nuzzi nell'ambito dell'elaborato finale di specializzazione in Beni Archeologici (Università di Bari), discusso nel 2008 (NUZZI 2008).

<sup>9</sup> Ho potuto consultare lo studio inedito del dott. Michele Prencipe, che ha condotto le ricognizioni archeologiche nel territorio della bassa valle del fiume Bradano. Sono state censite numerose aree di frequentazione/occupazione relative al periodo arcaico, classico, ellenistico e romano-tardoantico (PRENCIPE 2007).

<sup>10</sup> La scarsa documentazione archeologica ha indotto a supporre che siano state le condizioni ambientali della subregione compresa tra il fiume Bradano e il mar Ionio, interessata da terreni paludosi lungo la costa, a non consentire lo sviluppo di un insediamento diffuso (DE JULIIS 2000, p. 49), quando in realtà tale fenomeno è da riferire al periodo tardoantico, in seguito al mutare delle modalità insediative (SASSI 2010).

<sup>11</sup> LIPPOLIS 1992, p. 18; DE SIENA 2001, p. 25; SCHOJER 2002, pp. 65-86; SIGNORE 2013.

<sup>12</sup> CARTER 1998; ANDREASSI 2001; SCHOJER 2002, pp. 81-86; LAPADULA 2012; LANZA CATTI, SWIFT 2014.

<sup>13</sup> SCHOJER 2002, pp. 84-85.

ascrivibili al IV secolo a.C.<sup>14</sup>. I corredi di età arcaica mostrano la presenza di un'anfora da trasporto corinzia deposta ai piedi del defunto (talvolta accompagnata da una *pelike* a vernice nera o a figure rosse di produzione lucana)<sup>15</sup>, secondo un uso funerario diffuso a Metaponto e nel suo areale e perdurante anche in età classica (V-IV secolo a.C.)<sup>16</sup>, dato che consente di ipotizzare l'appartenenza dei defunti ad un determinato ceto sociale urbano e suburbano dedito ad attività commerciali e/o agricole.

Come accade nei più noti centri apuli e lucani, si assiste a una crescita economica e demografica durante il IV-III secolo a.C., una fase cronologica che vede la fioritura di molti piccoli nuclei di abitati sparsi nel territorio rurale costiero di Ginosa, dediti ad attività produttive e forse culturalmente legati a Metaponto. Grazie ad alcune segnalazioni consultate presso gli archivi della Soprintendenza mi è stato possibile censire diversi siti archeologici, presso i quali sono stati riportati alla luce resti di fattorie, abitazioni rurali, nuclei di sepolture e aree artigianali<sup>17</sup>. In questo periodo vengono frequentate le località Roccavetere<sup>18</sup>, Girifalco<sup>19</sup>, Lama delle Pere<sup>20</sup>, Chiaradonna<sup>21</sup>, Casone Dogana/Casone Rita<sup>22</sup>, Ciavurro<sup>23</sup>, Montedoro<sup>24</sup>, Pantano<sup>25</sup>, Masseria Miani/Pezza del Mulino<sup>26</sup>, Lama di Pozzo<sup>27</sup>, Lago Lungo<sup>28</sup>, Masseria Rossetti<sup>29</sup>, Masseria Strada/San Vincenzo<sup>30</sup>, Stornara<sup>31</sup>/Mass. Giudice Perrone<sup>32</sup>/Bivio S.S 106-580<sup>33</sup>, Tufarelle/Viale Trieste<sup>34</sup>, Tufarelle<sup>35</sup>/Viale Tufarello<sup>36</sup>, Cantore<sup>37</sup>/località Galaso<sup>38</sup>/Masseria Galz, Marinella<sup>39</sup> e Torre Mattoni<sup>40</sup>. L'analisi della ceramica proveniente dalle ricognizioni effettuate presso i suddetti siti ha consentito di fornire dati preliminari sull'interpretazione delle varie unità topografiche. Le fattorie più estese si collocano lungo la bassa valle del fiume Bradano nelle località Roccavetere, Girifalco, Lama delle Pere, Montedoro e Pantano, il cui materiale ceramico rinvenuto presenta confronti puntuali con le fattorie della *chora* di Metaponto. Presso le contrade Lama di Pozzo, Masseria Rossetti e Montedoro è documentata la presenza di frammenti di lastre in carparo, unitamente a ceramica a vernice nera, a figure rosse e ad alcuni frammenti sovrappinti.

Tuttavia, assai scarsi risultano essere i contesti funerari di età ellenistica: fra di essi ricordiamo la tomba di località Chiaradonna-Girifalco, rinvenuta nell'aprile del 1927<sup>41</sup>, le tombe di contrada Alza<sup>42</sup> e Tarantino Soprano<sup>43</sup>, rinvenute nel settembre del 1957, e, infine, le due sepolture di località Galaso qui indagate.

A.M.

<sup>14</sup> SCHOJER 2001, p. 126.

<sup>15</sup> SCHOJER 2001, p. 125.

<sup>16</sup> DE SIENA 2005, pp. 436-437.

<sup>17</sup> Per l'individuazione dei siti, cfr. FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2. Per un aggiornamento cfr. anche STASOLLA 2023, p. 118, fig. 1a.

<sup>18</sup> SASSI 2007, p. 70; MANGIATORDI 2011, pp. 320-321, n. VIII.176; SASSI, SCHOJER 2015, pp. 399-400; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>19</sup> CAPURSO 1985, p. 20; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2. Archivio Soprintendenza; Relazione rischio archeologico AQP 2015 Dott.ssa Chiara Prascina (Arch. Cat. Gen. 1477).

<sup>20</sup> GASSI 2012, schede nn. 45-47; SORRENTI 2016, § 3.13; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>21</sup> CAPURSO 1985, p. 18; DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 32; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>22</sup> SORRENTI 2014, § 2.9; SORRENTI 2016, § 3.8; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>23</sup> SORRENTI 2014, § 2.11; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>24</sup> SORRENTI 2016, § 3.22; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2. Segnalazione archeologica – Archivio Soprintendenza (deposito archeologico del Museo di Ginosa).

<sup>25</sup> MANGIATORDI 2011, pp. 316-317, n. VIII.171; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>26</sup> CAPURSO 1985, pp. 13-17; MANGIATORDI 2011, p.317, n. VIII.172; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2. Segnalazione archeologica – Archivio Soprintendenza (deposito archeologico del Museo di Ginosa).

<sup>27</sup> CAPURSO 1985, p. 24; BOZZA, CAPONE 1989, p. 55; FIORIELLO, MANGIATORDI 2017, pp. 33-34; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2. Probabilmente l'area sepolcrale è da attribuire ad un nucleo abitativo non ancora identificato con certezza, posto nella vicina zona nord-ovest (foglio 123, particelle 54-55), in un terreno già profondamente arato e che rivela in superficie una cospicua quantità di frammenti ceramici (Soprintendenza Archeologica di Taranto, Archivio di deposito, busta 9, fasc. 211). In località Lama di Pozzo la

ricognizione archeologica svolta da Francesco Gassi ha consentito di censire lastre di carparo probabilmente relative a tombe a cassa (GASSI 2012, schede nn. 43-44).

<sup>28</sup> BOZZA, CAPONE 1989, p. 56; GASSI 2012, schede nn. 38-42; MORO 2015, § 2.6; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>29</sup> CAPURSO 1985, p. 20; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>30</sup> CAPURSO 1985, pp. 20-21, 24; DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 32; MANGIATORDI 2011, pp.318-319, 408-409, nn. VIII.174, IX.27; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>31</sup> Archivio Soprintendenza, Relazione archeologica preliminare Dott. Giambattista Sassi (Arch. Cat. Gen. 1778).

<sup>32</sup> SCHOJER 2002, pp. 84-86; NUZZI 2008; GASSI 2012, schede nn. 28-30, 32-37; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>33</sup> CAPURSO 1985, pp. 20-21; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>34</sup> CAPURSO 1985, p. 20; MANGIATORDI 2011, pp. 317-318, 408, nn. VIII.173, IX.26; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2. Archivio Soprintendenza, Relazione rischio archeologico AQP Dott.ssa Paola Iacovazzo 2012 (Arch. Cat. Gen. 1800).

<sup>35</sup> GASSI 2012, schede nn. 1-14.

<sup>36</sup> MORO 2015, § 2.15; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>37</sup> GASSI 2012, schede nn. 15-16, 23-24. Archivio Soprintendenza, Relazione archeologica preliminare Dott. Giambattista Sassi (Arch. Cat. Gen. 1778).

<sup>38</sup> MORO 2015, § 2.14; FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>39</sup> DE SIENA 2018, p. 100. Archivio Soprintendenza - Relazione archeologica preliminare Dott. Giambattista Sassi (Arch. Cat. Gen. 1778).

<sup>40</sup> FIORIELLO, MORO 2021, p. 35, tab. 2.

<sup>41</sup> Cfr. DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 31.

<sup>42</sup> La tomba di contrada Alza (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 32) connessa a nuclei insediativi rurali, si potrebbe collocare presso contrada Cantore/Masseria Galz, che nel dialetto locale viene chiamata Masseria "Alza". I dati relativi al corredo della sepoltura sono presenti nell'archivio documentale del Museo Nazionale Archeologico di Metaponto (registro 1, data di immissione 31.12.1957 – nn. d'ordine 19508-19509 – "schede Lo Porto" invv. 109788-109789).

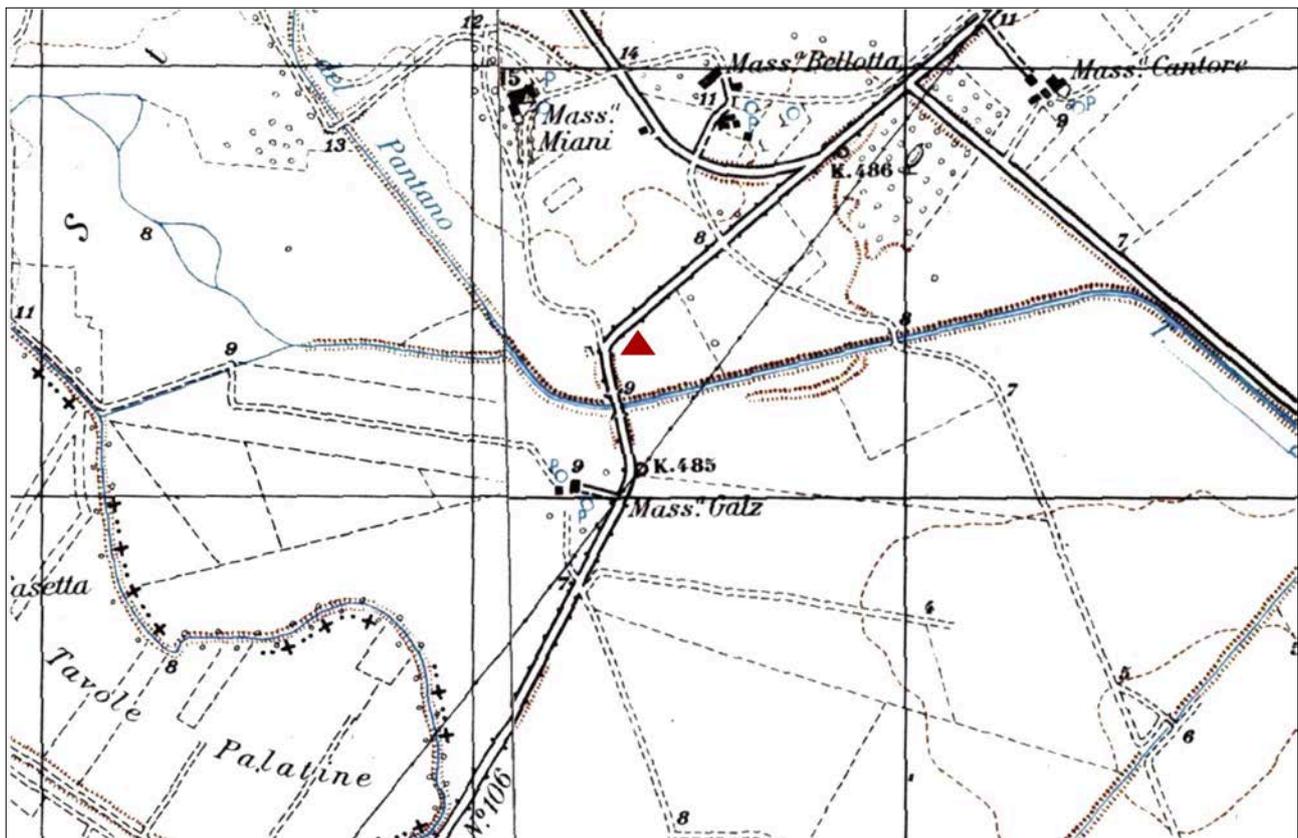


Fig. 2. Cartografia IGM 1:25.000, con localizzazione delle tombe (elab. AA.).

### *Le tombe ellenistiche di località Galaso*

Nel febbraio del 1986 fu eseguito uno scavo archeologico di emergenza presso Marina di Ginosa, in contrada Cantore, località Galaso. L'intervento, eseguito dagli assistenti tecnici Alessandro Spinazzola e Michele Grieco, con la supervisione della dott.ssa Teresa Schojer, funzionario archeologo della Soprintendenza di Taranto, si rese necessario a seguito dei lavori di ampliamento della S.S. 106 Jonica, allorquando una pala meccanica riportò alla luce i resti di due sepolture, ancora inedite e oggetto di questo studio.

Il sito di contrada Cantore si trova a circa km 20 a Sud-Est di Ginosa – I.G.M. 1:25.000, F. 201 II NE; coordinate GPS: 40°43'04.9" N, 16°83'06.2" E –, in piena area bradanica (fig. 2). L'area entro cui si è svolta l'indagine si estende per circa m<sup>2</sup> 20 (figg. 3-4) e rientra nella mappa catastale n. 134 del Comune di Ginosa, part. nn. 183-184.

Le tombe 1 e 2 sono rispettivamente del tipo a "pseudo-sarcofago" e a cassa. La scelta della denominazione utilizzata per la prima tomba deriva dalla presenza di due lastroni aventi forma ad U e fra loro assemblati a formare una sorta di sarcofago. La tomba 2, composta da quattro lastre calcaree, rientra invece nel cosiddetto tipo C individuato da Joseph C. Carter<sup>44</sup> e riscontrabile in gran parte delle tombe a cassa della necropoli metapontina di Pantanello tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C. Entrambe le tombe hanno orientamento Est-Ovest e presentano un lastrone di copertura rinvenuto in frammenti; nessuna di esse, inoltre, era dotata di una lastra sul piano di fondo.

A differenza della tomba 1, rinvenuta già violata, la tomba 2 è stata recuperata intatta e con all'interno l'intero corredo, nonché uno scheletro in posizione supina e in pessimo stato di conservazione, per il quale si ipotizza l'appartenenza ad un individuo di sesso femminile sulla base degli oggetti componenti il corredo.

Entrambe le sepolture sono databili alla prima metà del III secolo a.C.

<sup>43</sup> La località Tarantino Soprano (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 32) può essere ubicata presso contrada Montedoro nei pressi della Masseria Tarantini. I dati relativi al corredo delle sepolture sono presenti nell'archivio documentale del Museo Nazionale Archeologico

di Metaponto (registro 1, data di immissione 31.12.1957 – nn. d'ordine 19510-19517 – "schede Lo Porto" invv. 109790-109797).

<sup>44</sup> Cfr. CARTER 1998, pp. 80, 84-85.



Fig. 3. Veduta da Nord-Est dell'area dalla strada verso il mare (foto AA.).



Fig. 4. Veduta da Sud-Est dell'area verso il mare (foto AA.).

## CATALOGO DELLE TOMBE<sup>45</sup>

### *Tomba 1* (fig. 5)

Rinvenuta il 19.02.1986 presso la S.S. 106 Jonica, km 453,992, ad una profondità del piano stradale di m 0,95. Tomba a pseudo-sarcofago, rettangolare, scavata nel terreno e composta da due lastroni in carparo ad U fra loro giustapposti (m 2,11 x 0,94 x 1); quello ad Ovest presenta una lunghezza maggiore, mentre quello ad Est risulta fratturato. Il fondo è costituito da un letto di terreno misto a piccoli ciottoli fluviali. I lastroni di copertura, dello spessore di m 0,17, sono stati rinvenuti in frammenti all'interno della fossa.

Orientamento: Est-Ovest.

La sepoltura risulta manomessa ed è dunque priva dei resti ossei e di quasi tutto il corredo. L'attività di scavo ha permesso di ricostruire l'operato dell'ignoto tombarolo che, immediatamente dopo il rinvenimento della tomba, ha recuperato gran parte dei materiali in essa deposti, provvedendo poi a ricolmarla con zolle di terreno misto ai suddetti frammenti del lastrone di copertura e ad occultare il tutto ricorrendo all'ausilio di un mezzo meccanico. Tuttavia, è stato possibile recuperare, sul lato ovest, un unguentario a vernice nera, oltre ad un chiodo in ferro e ad alcune borchie in bronzo, sfuggiti al tombarolo poiché celati da un blocco di terreno sabbioso e compatto.

### **Corredo** (fig. 6)

#### 1. Unguentario a vernice nera.

H. cm 8,2; Ø orlo cm 2; Ø piede cm 2,4.

Argilla arancio rosata; vernice nera lucente.

Integro; labbro sbreccato; incrostazioni in alcuni punti.

Tipo Forti IIIa<sup>46</sup>. Orlo svasato; labbro revoluto; collo cilindrico; corpo piriforme; piede tronco-conico a base piatta. Parte inferiore del corpo e piede non verniciati.

#### 2. Chiodo.

H. cm 3,2; Ø cm 3.

Ferro.

Mutilo; testa circolare; breve stelo a sezione circolare.

#### 3. Borchie.

Ø cm 1,5-2.

Bronzo.

Otto borchie di forma circolare, di cui due mutile; incrostazioni terrose; tracce di ossidazione.

<sup>45</sup> Il catalogo è suddiviso per classi di materiale, forme e tipi.  
Le abbreviazioni adottate sono: H. = altezza; H. max = altezza massima; Ø = diametro; lungh. = lunghezza; largh. = larghezza;

int. = interno; est. = esterno; spess. = spessore.

<sup>46</sup> Cfr. FORTI 1962, tav. VI.

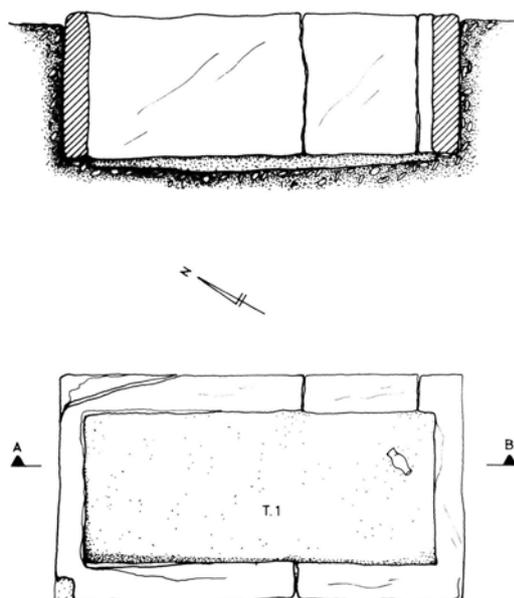


Fig. 5. Pianta e sezione della tomba 1 (elab. AA. da dis. V. Perrino, Archivio Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo).

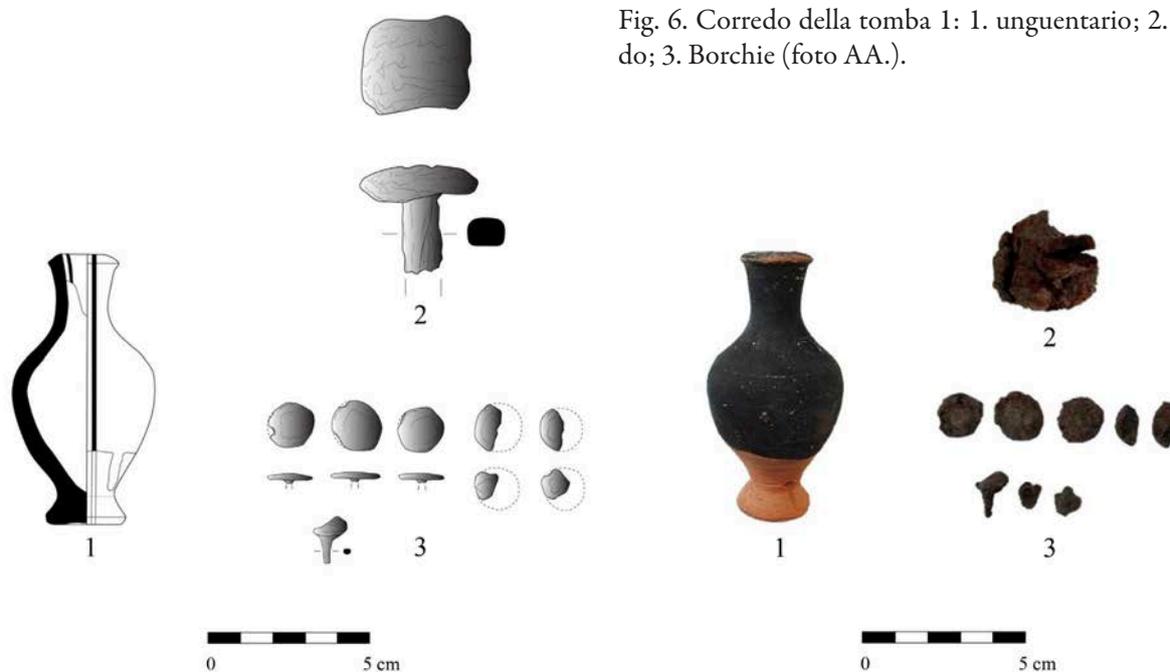


Fig. 6. Corredo della tomba 1: 1. unguentario; 2. chiodo; 3. Borchie (foto AA.).

### Tomba 2 (fig. 7)

Rinvenuta il 21.02.1986 presso la S.S. 106 Jonica, km 453,952, ad una profondità del piano stradale di m 1,26. Tomba a cassa del tipo Carter C, scavata nel terreno e composta da quattro lastroni in carparo (m 0,78 x 1,89 x 0,78). Il fondo è costituito da un letto di terreno misto a piccoli ciottoli fluviali. I lastroni di copertura, dello spessore m 0,19, sono stati rinvenuti in frammenti.

Orientamento: Est-Ovest.

Resti di un individuo inumato, di probabile sesso femminile, in posizione supina, con cranio ad Ovest, in pessimo stato di conservazione a causa dell'umidità del terreno.

Il corredo è costituito da diciannove reperti integri, unitamente ad altri recuperati in frammenti. Una coppetta a vernice nera era posizionata all'altezza del torace della defunta; fra la mano e il femore destro vi erano un unguentario a vernice nera, uno specchio circolare, un *cup-skyphos* acromo e un anello in bronzo. Fra il braccio e la mano sinistra si trovavano un secondo specchio circolare, un altro unguentario e un piattino a vernice nera; vicino alla mano destra si riconoscono un anello in bronzo e una spatola in ferro; ai piedi dello scheletro, una coppa monoansata, un *kantharos*, un *krateriskos* sovraddipinto e una bottiglia a reticolo; chiodi in ferro e altri frammenti in piombo e bronzo erano sparpagliati in diversi punti della tomba. Dopo la rimozione del corredo e dello scheletro, fu infine rinvenuto un piatto acromo sotto uno strato di terra di infiltrazione, all'altezza della gamba sinistra dell'inumata.

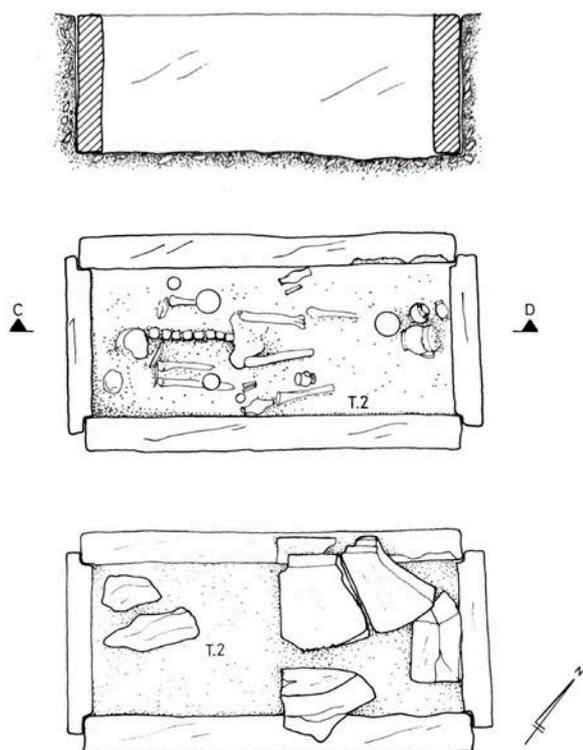


Fig. 7. Pianta e sezione della tomba 2 (elab. AA. da dis. V. Perrino, Archivio Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo).

Forma Pianu 5<sup>48</sup>. Orlo indistinto; vasca emisferica; basso piede ad anello svasato; ansa a nastro impostata obliquamente e sormontante l'orlo; piede non verniciato.

**5. Piattino a vernice nera.**

H. cm 1,6; Ø orlo cm 8,5; Ø fondo cm 3.

Argilla camoscio; vernice nera opaca.

Integro; incrostazioni bianco grigiastre diffuse; vernice parzialmente caduta; deformazione del profilo sinistro e chiazze rossastre, dovute a difetti di cottura.

Orlo svasato; vasca poco profonda, dal profilo lievemente concavo; fondo piatto.

**6. *Kantharos* a vernice nera.**

H. cm 11; Ø orlo cm 12; Ø piede cm 5,7.

Argilla arancio rosata; vernice nera lucente.

Integro; sbreccature sull'orlo.

Orlo estroflesso; sottile labbro a profilo convesso; collo a profilo leggermente concavo; spalla distinta; corpo a profilo convesso; basso piede ad anello svasato; anse a nastro impostate verticalmente; parte inferiore del corpo e piede non verniciati.

**7. Bottiglia a reticolo.**

H. cm 10,7; Ø orlo cm 3,6; Ø piede cm 3,7.

Argilla arancio rosata; vernice nera opaca. Colori aggiunti: bianco, giallo.

Integro; incrostazioni grigiastre diffuse; vernice caduta in alcuni punti; decorazione quasi del tutto evanida.

Forma Morel 7131a1<sup>49</sup>. Orlo estroflesso; labbro revoluto e sagomato; lungo collo a profilo concavo; corpo ovoidale; piede ad anello tronco-conico modanato, con basso raccordo cilindrico; parte inferiore del corpo ed elemento di raccordo non verniciati. Sul collo: motivo a linguette verticali bianche; sul corpo: tra fasce orizzontali parallele bianche, decorazione a reticolo nero su fondo risparmiato.

**Corredo (figg. 8-11)**

**1. Unguentario a vernice nera.**

H. cm 16,9; Ø orlo cm 1,6; Ø piede cm 3.

Argilla arancio rosata; vernice nera opaca.

Integro; labbro sbreccato; incrostazioni bianco grigiastre diffuse; macchie rossastre sulla superficie, dovute a difetti di cottura.

Tipo Forti IIIa. Orlo svasato; labbro revoluto; collo cilindrico; corpo piriforme; piede tronco-conico a base piatta; parte inferiore del corpo e piede non verniciati.

**2. Unguentario a vernice nera.**

H. cm 11; Ø orlo cm 1,2; Ø piede cm 2,8.

Argilla arancio rosata; vernice nera lucente.

Integro; labbro sbreccato; incrostazioni in alcuni punti.

Tipo Forti IIIa. Orlo svasato; labbro revoluto; collo cilindrico; corpo piriforme; piede tronco-conico a base piatta; parte inferiore del corpo e piede non verniciati.

**3. Coppetta a vernice nera.**

H. cm 3; Ø orlo cm 6; Ø piede cm 3.

Argilla arancio rosata; vernice nera lucente.

Integra; abrasioni diffuse.

Forma Pianu 4<sup>47</sup>. Orlo introflesso ed ingrossato; parete a profilo concavo; piede tronco-conico.

**4. Coppa monoansata a vernice nera.**

H. cm 5,2; H. max cm 6; Ø orlo cm 10,3; Ø piede cm 3,8.

Argilla arancio rosata; vernice nera lucente.

Integra; sbreccature sull'orlo; incrostazioni diffuse.

<sup>47</sup> Cfr. PIANU 1990, tav. I, tipo 4.

<sup>48</sup> Cfr. PIANU 1990, tav. I, tipo 5.

<sup>49</sup> Cfr. MOREL 1981, p. 402, tav. 200.



Fig. 8. Corredo della tomba 2: 1-2. unguentari; 3-4. coppe; 5,11. piatti; 6. kantharos; 7. bottiglia; 8. kraterikos; 9. coperchio; 10. cup-skyphos; 12-13. Specchi (foto AA.).



Fig. 9. Corredo della tomba 2: 14. anelli; 15. spatola; 16. borchie; 17. gancio; 18-19. chiodi; 20. frammenti di lamina; 21. frammento di pisside (foto AA.).

#### 12. Specchio.

Ø cm 5; spess. cm 0,3.

Bronzo.

Tipo Prohaszka 1<sup>51</sup>. Specchio circolare, privo di manico e di decorazione; concrezioni e corrosioni diffuse; lacunoso in alcuni punti lungo il margine esterno; tracce di stagnatura.

#### 13. Specchio.

Ø cm 13,3; spess. cm 0,4.

Bronzo.

Tipo Prohaszka 2<sup>52</sup>. Specchio circolare, privo di manico; lato concavo decorato al centro con cerchi concentrici incisi e modellati in due gruppi di quattro cerchi ciascuno. Incrostazioni diffuse; tracce di ossidazione.

#### 14. Anelli.

H. cm 0,7-1,1; Ø cm 1,8; spess. cm 0,15.

Bronzo.

Due anelli a fascetta. Concrezioni diffuse; tracce di ossidazione.

#### 8. *Krateriskos* sovraddipinto.

H. cm 6,7; Ø orlo cm 7; Ø piede cm 4.

Argilla beige, vernice nera opaca, conservata nella parte inferiore del corpo e all'interno; colori aggiunti: bianco.

Integro; macchie scure e rossastre, dovute a difetti di cottura; abrasioni e incrostazioni diffuse; anse mutile.

Orlo estroflesso; collo tronco-conico a profilo convesso; spalla obliqua; corpo globoso; piede ad anello con gola di raccordo; anse verticali tangenti al collo. Sulla spalla: motivo ad S inclinate a destra, in bianco; sul corpo: fila di punti in bianco; al di sotto, fila di puntini divisi in gruppi di tre, in bianco.

#### 9. Coperchio a fasce.

H. cm 2,5; Ø orlo cm 5,7; Ø pomello cm 1,9.

Argilla beige; vernice bruna.

Integro; abrasioni diffuse; sbreccature sull'orlo.

Labbro arrotondato; parete a profilo convesso; pomello con presa tronco-conica. Sulla parete, fasce concentriche.

Rinvenuto in associazione al *krateriskos* n. 8, ma ad esso non pertinente.

#### 10. *Cup-skyphos* acromo.

H. cm 6,2; Ø orlo cm 7,2; Ø piede cm 3,5.

Argilla beige chiaro.

Integro; incrostazioni biancastre; sbreccature diffuse.

Forma Pianu 2<sup>50</sup>. Orlo lievemente estroflesso; vasca a profilo convesso; anse ad anello impostate verticalmente; basso piede, con superficie inferiore concava.

#### 11. Piatto acromo.

H. cm 1,8; Ø orlo cm 23,2 (labbro int.); Ø orlo cm 25,4 (labbro est.); Ø fondo cm 21.

Argilla rossastra.

Mutilo su una parte dell'orlo; sbreccature e abrasioni diffuse; tracce di esposizione diretta al fuoco.

Labbro svasato all'esterno; vasca piatta e poco profonda; fondo piatto con lieve superficie concava.

<sup>50</sup> Cfr. PIANU 1990, tav. V, tipo 2.

<sup>51</sup> Cfr. PROHASZKA 1995, tav. I.

<sup>52</sup> Cfr. PROHASZKA 1995, tav. II.

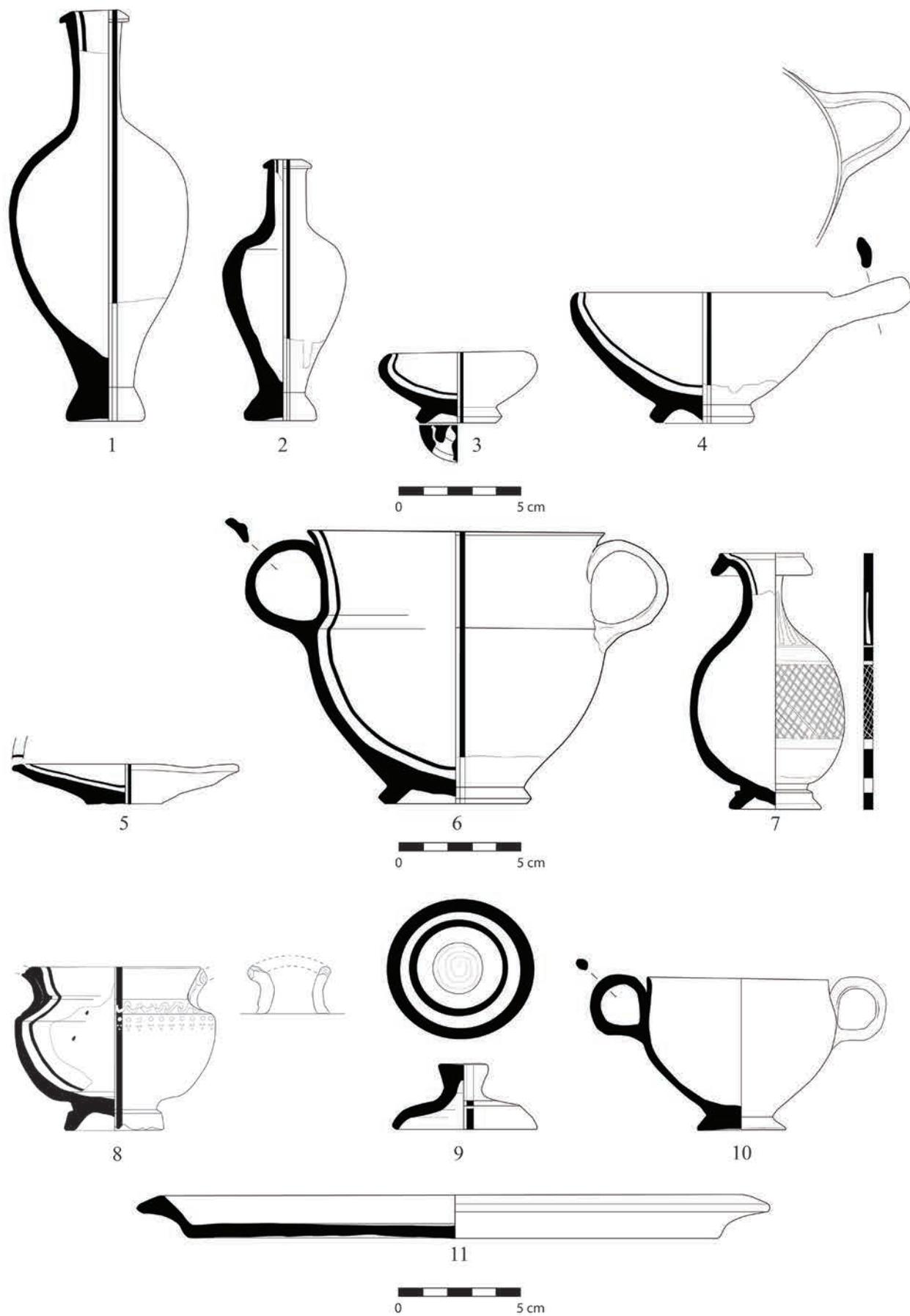


Fig. 10. Corredo della tomba 2: ceramiche (dis. A. Moro).

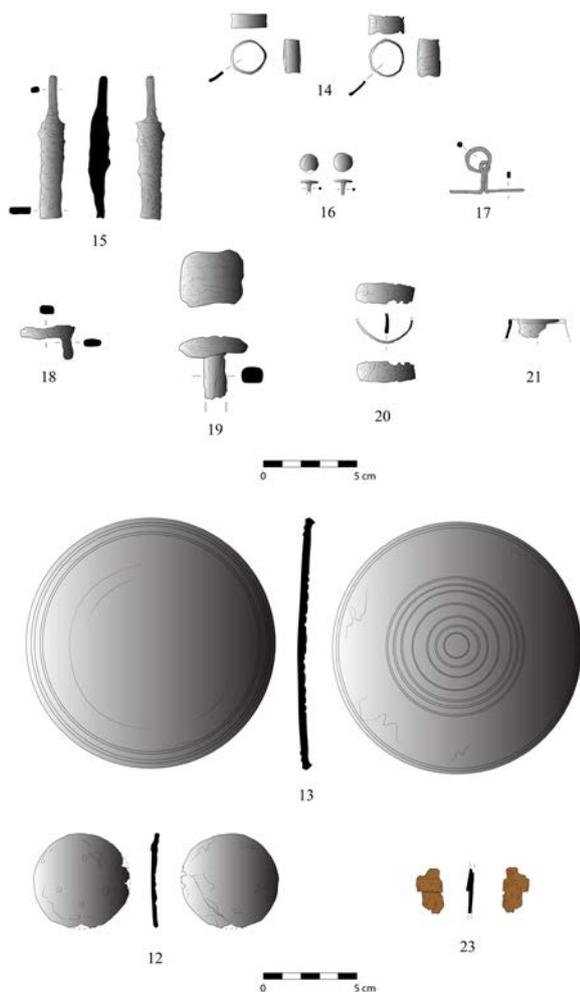


Fig. 11. Corredo della tomba 2. 12-21. metalli; 23. frammento in osso (dis. A. Moro).

**15. Spatola.**

Lungh. cm 7,5; largh. cm 1,2; spess. cm 1.

Ferro.

Spatola integra a sezione quadrangolare, schiacciata e con terminazione piatta; breve manico a sezione circolare. Concrezioni diffuse.

**16. Borchie.**

H. cm 0,5-0,7; Ø cm 0,8-2.

Bronzo.

Due borchie di forma circolare; incrostazioni terrose; tracce di ossidazione.

**17. Gancio ad anello**

H. cm 2,5; largh. cm 4; spess. cm 0,2; Ø anello cm 1,9.

Bronzo.

Verga a sezione rettangolare, piegata a formare un gancio ad anello e con due parti divergenti alle estremità. Nel gancio è inserito un altro anello.

**18. Chiodo.**

H. cm 2,8; largh. cm 1,8; spess. cm 0,4.

Ferro.

Mutilo; grossa testa convessa; stelo a sezione quadrangolare.

**19. Chiodo.**

H. cm 3,2; Ø cm 3; spess. cm 1.

Ferro.

Mutilo; testa piatta; stelo a sezione quadrangolare.

**20. Frammenti di lamina (?).**

H. cm 1; largh. cm 3; spess. cm 0,2.

Bronzo.

Ventuno frammenti, di cui tre combacianti, probabilmente pertinenti a un oggetto di ornamento.

**21. Frammenti di pisside (?).**

H. max cm 1; Ø cm 3; spess. cm 0,15.

Bronzo.

Otto frammenti di orlo modanati, con parete inclinata verso l'esterno, probabilmente pertinenti ad una piccola pisside.

**22. Frammenti.**

H. cm 0,7-3,5; largh. cm 0,5-0,7; spess. cm 0,3.

Piombo.

Dodici frammenti, sei di forma rettangolare e sei informi.

**23. Frammento.**

H. cm 2,4; largh. cm 1,8; spess. cm 0,2-0,3.

Osso (?).

Frammento di forma semicilindrica.

Il corredo della tomba 2, integro rispetto a quello della tomba 1, permette di avanzare maggiori considerazioni.

Gran parte dei reperti ceramici appare di scarso pregio e, in taluni casi, di fattura poco accurata. Ciò risulta manifesto, ad esempio, nelle evidenti deformazioni riscontrabili sul piattino a vernice nera (n. 5); allo stesso modo, le macchie rossastre osservabili sull'unguentario n. 1, sul piatto n. 11 e sul *krateriskos* n. 8 sono spia di ulteriori difetti di cottura. Anche la decorazione sommaria del coperchio a fasce (n. 9) e la scelta di abbinarlo ad un *krateriskos* ad esso non pertinente rafforzano la percezione di una povertà del materiale ceramico e tradiscono, nel contempo, la poca cura nel comporre il corredo funebre.

Gli esemplari a vernice nera risultano ampiamente diffusi nel territorio di Ginosa, così come anche a Metaponto e ad Eraclea, tra gli ultimi anni del IV e gli inizi del III secolo a.C.<sup>53</sup>. Fra di essi, a destare maggior curiosità è il *kantharos* (n. 6), la cui forma ricorda la variante cosiddetta “sessile” – impiegata in particolare nella classe sovraddipinta monocroma e attestata in ambito peucezio per tutta la durata del IV secolo a.C.<sup>54</sup> – pur presentando peculiarità morfologiche lievemente differenti. Se, infatti, il *kantharos* sessile è caratterizzato da un basso piede, da un corpo distinto in una parte inferiore bassa e convessa e in una superiore più alta e concava e provvisto di due anse verticali non sormontanti, innestate alla sommità della metà inferiore del corpo e al di sotto del labbro, quello ginolino presenta anse ad anello, dunque più strette e meno ampie di quelle canoniche, probabilmente perché adattate alla parte superiore del corpo, in questo caso meno sviluppata rispetto a quella inferiore.

Tra i reperti sovraddipinti, la bottiglia a reticolo (n. 7) costituisce un manufatto prettamente italiota. Prodotta a partire dalla metà del IV secolo a.C., fra la fine di quest’ultimo e il primo quarto del successivo essa tende ad abbandonare l’originario profilo piriforme e ad arrotondarsi ulteriormente nella parte bassa del corpo, esattamente come nell’esemplare in esame. Tale variante è largamente diffusa sia in Lucania che in Peucezia<sup>55</sup>. Viceversa, di gran lunga più raro nel territorio è il *krateriskos* sovraddipinto (n. 8), presente solo in pochi casi, databili fra lo scorcio del IV e i primissimi anni del III secolo a.C. e solitamente decorati con la tecnica a figure rosse<sup>56</sup>. Sebbene evidenti difetti di cottura abbiano compromesso la leggibilità della decorazione, sulla spalla del vaso è ancora ben visibile una serie di S dipinte in bianco e inclinate a destra, un motivo tipico della classe sovraddipinta monocroma<sup>57</sup> e attestato nella Puglia centro-meridionale e nella valle del Bradano<sup>58</sup>. A Rutigliano, si segnala il rinvenimento di uno *stamnos* con coperchio, nello stile di *Gnathia* e datato alla seconda metà del IV secolo a.C., recante una decorazione molto simile, composta da un motivo ad S continuo e destrorso sulla spalla e da una fila di puntini bianchi sulla parte superiore del corpo<sup>59</sup>.

Maggiormente utili a definire una datazione più precisa e aderente alla prima metà del III secolo a.C. sono però i reperti che seguono.

La presenza degli unguentari, pensati per contenere profumi ed essenze, diviene sempre più diffusa nei contesti tombali dell’intero Mediterraneo greco a partire dall’età ellenistica. I reperti in esame (nn. 1-2) rientrano a pieno titolo nel tipo III della classificazione operata da Lidia Forti e, in particolare, nel sottotipo IIIa, riconoscibile dal profilo piriforme, dato dalla massima ampiezza all’altezza della spalla. Notevoli sono le attestazioni di tale variante nel territorio di Ginosa<sup>60</sup>, a Taranto<sup>61</sup>, ma soprattutto presso la necropoli metapontina di Pantanello<sup>62</sup>, tutte riconducibili alla prima metà del III secolo a.C.

Allo stesso arco cronologico afferisce anche il *cup-skyphos* ad anse verticali (n. 10), piuttosto sconosciuto nell’ambito della produzione acroma, ma al contrario molto ricorrente in quelle a vernice nera, di *Gnathia* e nella successiva ceramica a pasta grigia<sup>63</sup>. Già datata da Forti al primo quarto del III secolo a.C.<sup>64</sup>, tale forma viene attualmente inserita nella piena metà del secolo<sup>65</sup>: essa, infatti, sovente attestata nelle necropoli di Eraclea<sup>66</sup>, Metaponto<sup>67</sup> e Ginosa<sup>68</sup> fra il 300 e il 250 a.C., ricorre nei corredi tarantini a partire dalla cosiddetta Fase C (275-225 a.C.)<sup>69</sup>.

<sup>53</sup> Per la coppetta (n. 3) cfr. DELL’AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 104, n. 43.47 (da Ginosa); PIANU 1990, p. 163, n. 3 (da Eraclea); SESTIERI 1940, p. 190, fig. 48 (da Metaponto). Per la coppa monoansata (n. 4) cfr. PIANU 1990, p. 144, n. 2 (da Eraclea). Per il piattino (n. 5) cfr. DELL’AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 74, n. 32.27; p. 106, n. 43.54 (da Ginosa).

<sup>54</sup> Per la forma, cfr. DE JULIIS 2002, pp. 127-132. Essa è maggiormente attestata presso i siti della Puglia centro-settentrionale. Sporadiche le provenienze da Metaponto (D’ANDRIA 1975, pp. 433-434, n. 348) e Taranto (ROMANELLI 1979, p. 33, tavv. 55.1-4; 55.2-5).

<sup>55</sup> Cfr. SESTIERI 1940, p. 80, fig. 25; LO PORTO 1966, p. 218, n. 3, fig. 77.3 (da Metaponto); CHIECO BIANCHI MARTINI 1964, p. 108, nn. 12-13, fig. 4 (da Conversano); DE JULIIS 1980, p. 439, tav. XXXIII.2 (da Rutigliano); PIANU 1990, p. 33, tav. XIV.1 (da Eraclea); BIANCO 1994: pp. 118, fig. 6, p. 188, fig. 8 (da Sant’Arcangelo di San Brancato); DE JULIIS 1996, p. 106, n. 6 (da San Severo). Dello stesso tipo sono anche quelle presenti nella Collezione Lagioia (BENEDETTI 2004, pp. 316-317, nn. 263-266) e nel Museo di Antichità di Torino (LANZA CATTI 2005, p. 83, n. 25, fig. 26). Sulle provenienze tarantine, cfr. LIPPOLIS 1994b, pp. 254-256, fig. 190.

<sup>56</sup> Cfr., ad esempio, PIANU 1990, pp. 54-55, n. 1, tav. XXIV.4; p. 56, n. 1, tav. XXV.2 (da Eraclea); CARTER 1998, p. 238, T. 125, n. 3; pp. 412-413, T. 189, n. 9 (da Metaponto); CHIECO BIANCHI MARTINI 1964, p. 111, T. 1, n. 2; p. 117, T. 3, n. 7 (da Conversano). In tutti i casi, si tratta di *krateriskoi* decorati con teste femminili di profilo e a risparmio.

<sup>57</sup> Cfr., fra i tanti esempi, DE JULIIS 2006, p. 533, fig. 103; p. 535, fig. 105; p. 536, fig. 108.

<sup>58</sup> Cfr. DE JULIIS 2002, in particolare pp. 157-158.

<sup>59</sup> DE JULIIS 2006, p. 252, n. Dd 3.26.

<sup>60</sup> CAPURSO 1985, pp. 38-39, nn. 31-34, tav. IX.

<sup>61</sup> LIPPOLIS 1994b, pp. 256-260, fig. 194.

<sup>62</sup> CARTER 1998, p. 266, T. 75, n. 4; p. 285, T. 214, n. 2; pp. 286-287, T. 202, nn. 1-2; pp. 290-291, T. 78, n. 5; p. 297, T. 90, n. 1; pp. 298-299, T. 102, n. 1; p. 300, T. 85, n. 7; p. 301, T. 99, n. 1; p. 328, T. 258, n. 3; p. 332, T. 9, n. 4; pp. 356-357, T. 67, n. 1; pp. 423-424, T. 193, nn. 3, 8.

<sup>63</sup> Cfr. DE JULIIS 1997, pp. 150-152.

<sup>64</sup> FORTI 1965, pp. 73-74.

<sup>65</sup> Cfr. FOZZER 1994, p. 332; GRAEPLER 1997, p. 15.

<sup>66</sup> Cfr. PIANU 1990, p. 102, n. 2, tav. XLVI.4; p. 149, n. 2, tav. LXII.3; p. 150, n. 2, tav. LXIII.1 (a vernice nera).

<sup>67</sup> Cfr. CARTER 1998, p. 228, T. 93-2, fig. 6.43; p. 256, T. 12, n. 4; p. 265, T. 71, n. 15; p. 266, T. 75, n. 3; pp. 288-289, T. 80, nn. 6, 12; p. 298, T. 91, n. 7; pp. 298-299, T. 102, n. 1; p. 299, T. 93, n. 2; p. 300, T. 85, n. 6; pp. 300-301, T. 103, n. 2; p. 302, T. 94, n. 8; p. 325, T. 233, n. 6; p. 348, T. 5, n. 1; pp. 423-424, T. 193, nn. 4, 5 (a vernice nera).

<sup>68</sup> Cfr. DELL’AGLIO, LIPPOLIS 1992, p. 102, n. 43.32 (stile di *Gnathia*).

<sup>69</sup> LIPPOLIS 1994b, p. 250, fig. 186.

Di relativo pregio sono, di contro, gli oggetti di ornamento e da toletta che accompagnano il materiale ceramico e che permettono di attribuire con tutta probabilità il corredo ad un individuo adulto di sesso femminile. Specchi bronzei sono oltremodo frequenti nelle sepolture femminili metapontine della prima metà del III secolo a.C.<sup>70</sup>, sia per quel che concerne il tipo 1, da Marianne Prohaszka definito “pocket mirror” per via delle sue ridotte dimensioni<sup>71</sup>, sia per il tipo 2, caratterizzato da bordi rialzati e decorati con cerchi concentrici incisi<sup>72</sup>.

A supportare l'ipotesi di una presenza femminile contribuisce il rinvenimento di un gancio ad anello (n. 17), di chiodini (nn. 18-19) e di borchie in bronzo (n. 16) identici a quelli ritrovati in altre sepolture metapontine e considerati pertinenti a piccoli forzieri lignei<sup>73</sup>. Tali cofanetti, già attestati a partire dal V secolo a.C., ma ancora presenti presso la necropoli di Pantanello nel III secolo, sono di solito legati a ricche sepolture e, nella maggioranza dei casi, appannaggio di individui di sesso femminile<sup>74</sup>. Gli specchi, così come la spatola (n. 15) – spesso associata a contenitori per cosmetici<sup>75</sup> – e forse anche i frammenti in piombo e osso (nn. 22-23) – da considerarsi pertinenti ad oggetti di ornamento o applique del contenitore stesso – potrebbero quindi essere stati custoditi nel cofanetto ligneo, prima del suo disfacimento.

È dunque plausibile immaginare come oggetti di questo tipo, unitamente agli anelli (n. 14) e alla pisside bronzea ridotta in frammenti (n. 21), possano essere giunti in zone rurali e marginali (come località Galaso) proprio dalla vicina Metaponto, ricca di oggetti di tal genere e sotto la cui influenza gravitava il territorio di Ginosa.

Degno di una breve nota è, infine, il piatto acromo n. 11, identico a quello recuperato nella tomba di contrada Chiaradonna-Girifalco, datata agli anni 300-275 a.C.<sup>76</sup>. Le diffuse tracce di bruciato, conseguenza di una esposizione diretta del manufatto al fuoco, e il suo singolare posizionamento all'interno della tomba (al di sotto della gamba sinistra della defunta) potrebbero rappresentare indizi di un possibile rituale funebre; ciononostante, la mancanza di confronti in tal senso non consente di avanzare, allo stato attuale, ulteriori ipotesi.

Come in precedenza accennato, la manomissione subita dalla tomba 1 lascia spazio a pochissime osservazioni. Purtuttavia, la presenza, al suo interno, di otto borchie, di un unguentario e di un chiodo analoghi a quelli già osservati, nonché la diretta vicinanza delle sepolture, indurrebbe ad immaginare, seppur con le dovute cautele, il corredo della tomba 1 non molto dissimile da quello della tomba 2, forse contenente anch'esso un cofanetto ligneo per la cosmesi e quindi, con tutta probabilità, attribuibile ad una giovane donna e riferibile agli stessi anni.

### *Note conclusive*

Attraverso lo studio delle inedite sepolture di località Galaso e dei relativi corredi – caratterizzati dalla presenza di manufatti di produzione sia tarantina che metapontina, databili alla prima metà del III secolo a.C. – si è tentato di apportare un piccolo contributo utile alla comprensione di taluni aspetti legati alle relazioni economiche e sociali intessute tra le colonie greche di Taranto e Metaponto e i gruppi indigeni che occupavano quel territorio di confine gravitante sui fiumi Bradano e Lato. Si tratta di un'area archeologicamente ancora poco nota, ma di rilevante interesse per la comprensione del sistema socio-economico attorno a cui doveva organizzarsi il controllo di quelle aree che consentivano scambi commerciali tra la costa ionica e i territori più interni. Le due tombe, inseribili nel contesto dei nuclei insediativi rurali individuati nella zona<sup>77</sup>, offrono dunque un'importante integrazione alle conoscenze scientifiche di quest'area, mettendo in risalto il ruolo che i piccoli centri a carattere produttivo, legati allo sfruttamento agricolo del territorio e alla produzione artigianale, dovettero ricoprire nell'ambito dei rapporti di scambio tra le realtà indigene e i sistemi coloniali, in un range cronologico ancora avaro di informazioni.

F.T.

<sup>70</sup> Sugli specchi metapontini cfr. PROHASZKA 1995, pp. 24-34; ROCCHIETTI 2002, pp. 158-161.

<sup>71</sup> Cfr. LO PORTO 1966, p. 218, T. 49, n. 9, fig. 77.7; p. 221, T. 53, n. 4, fig. 78.3; CARTER 1998, p. 265, T. 71, n. 9; p. 290, T. 79, n. 1; pp. 295-296, T. 144, n. 5; pp. 324-325, T. 270, n. 4; pp. 356-357, T. 67, n. 4; pp. 423-424, T. 193, n. 15. Si veda anche CAPURSO 1985, p. 73, n. 104, tav. XXXII (da Ginosa).

<sup>72</sup> Cfr. SESTIERI 1940, p. 114, fig. 53; CARTER 1998, p. 412, T. 189,

n. 7; p. 325, T. 233, n. 1.

<sup>73</sup> Sui forzieri lignei cfr. PROHASZKA 1995, pp. 172-177, tavv. 49-52.

<sup>74</sup> Cfr. CARTER 1998, p. 325, T. 233 (III secolo a.C.); pp. 386-387, T. 350 (V secolo a.C.); p. 422, T. 194 (III secolo a.C.).

<sup>75</sup> Cfr. ROCCHIETTI 2002, pp. 161-163.

<sup>76</sup> Cfr. nota 41.

<sup>77</sup> GASSI 2012, scheda n. 24.

## Abbreviazioni bibliografiche

- ANDREASSI 2001 = ANDREASSI G., *L'attività archeologica in Puglia nel 2000*, in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al mar Nero, Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000)*, Napoli 2012, pp. 1007-1033.
- BENEDETTI 2004 = BENEDETTI D., *La ceramica tipo Saint Valentin, sovraddipinta e a reticolo*, in SENA CHIESA G. (a cura di), *La collezione Lagioia. Una raccolta storica della Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*, Milano 2004, pp. 299-321.
- BIANCO 1994 = BIANCO S., *La necropoli di contrada San Brancato di S. Arcangelo (PZ)*, in *StAnt* 7, 1994, pp. 111-136.
- BOZZA, CAPONE 1989 = BOZZA P., CAPONE M., *Genusia: la documentazione archeologica*, Ginosa 1989.
- CAPURSO 1985 = CAPURSO A., *Ginosa antica*, Bari 1985.
- CARTER 1998 = CARTER J.C. (a cura di), *The Chora of Metaponto, 3. The Necropoleis*, Austin 1998.
- CHIECO BIANCHI MARTINI 1964 = CHIECO BIANCHI MARTINI A.M., *Conversano (Bari). Scavi di via T. Pantaleo*, in *NSc* 18, 1964, pp. 100-176.
- D'ANDRIA 1975 = D'ANDRIA F., *Scavi nella zona del Kerameikos*, in *NSc* 29, 1975, pp. 355-452.
- DE JULIIS 1980 = DE JULIIS E.M., *L'attività archeologica in Puglia nel 1979*, in *L'epos greco in Occidente, Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-12 ottobre 1979)*, Napoli 1980, pp. 425-442.
- DE JULIIS 1996 = DE JULIIS E.M. (a cura di), *San Severo. La necropoli di Masseria Casone*, Bari 1996.
- DE JULIIS 1997 = DE JULIIS E.M., *Mille anni di ceramica in Puglia*, Bari 1997.
- DE JULIIS 2000 = DE JULIIS E.M., *Taranto, Guide. Temi e luoghi del mondo antico*, Bari 2000.
- DE JULIIS 2002 = DE JULIIS E.M., *La ceramica sovraddipinta apula*, Bari 2002.
- DE JULIIS 2006 = DE JULIIS E.M. (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, II, 2. Rutigliano, I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Taranto 2006.
- DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992 = DELL'AGLIO A., LIPPOLIS E. (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, II, 1. Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C. Scavi 1900-1980*, Taranto 1992.
- DE SIENA 2001 = DE SIENA A., *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto 2001.
- DE SIENA 2005 = DE SIENA A., *La documentazione archeologica dai territori delle colonie greche di Metaponto ed Herakleia*, in *Tramonto della Magna Grecia, Atti del XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 24-28 settembre 2004)*, Taranto 2005, pp. 433-458.
- DE SIENA 2018 = DE SIENA A., *La tomba 100 della necropoli di Metaponto in località Torre di Mare ed il suo contesto*, in DENOYELLE M., POUZADOUX C., SILVESTRELLI F. (a cura di), *Mobilità dei pittori e identità delle produzioni*, Napoli 2018, pp. 99-133.
- FIORIELLO, MANGIATORDI 2017 = FIORIELLO C.S., MANGIATORDI A., *Regio II. Apulia et Calabria. Genusia*, in *Supplementa Italica* 29, 2017, pp. 11-36.
- FIORIELLO, MORO 2021 = FIORIELLO C.S., MORO A., *Archeologia dei paesaggi nella Murgia meridionale: contesti di studio*, in FIORETTI G. (a cura di), *Beni Culturali in Puglia. Dialoghi multidisciplinari per la ricerca, la tutela e la valorizzazione, Atti del I Convegno Nazionale (Bari, 16-17 settembre 2020)*, Milano 2021, pp. 29-36.
- FORTI 1962 = FORTI L., *Gli unguentari del primo periodo ellenistico*, in *RendNap* 37, 1962, pp. 143-157.
- FORTI 1965 = FORTI L., *La ceramica di Gnathia*, Napoli 1965.
- FOZZER 1994 = FOZZER S., *La ceramica sovraddipinta e la documentazione della necropoli di Taranto*, in LIPPOLIS 1994a, pp. 325-334.
- GASSI 2012 = GASSI F., *Carta Archeologica del territorio a SE di Ginosa (TA)*, tesi LM, Università del Salento 2012.
- GRAEPLER 1997 = GRAEPLER D., *Tonfiguren im Grab. Fundkontexte hellenistischer Terrakotten aus der Nekropole von Tarent*, München 1997.

- LANZA CATTI 2005 = LANZA CATTI E., *Ceramica di Gnathia al Museo di Antichità di Torino*, Mantova 2005.
- LANZA CATTI, SWIFT 2014 = LANZA CATTI E., SWIFT K. (a cura di), *The Chora of Metaponto, 5. A Greek Farmhouse at Ponte Fabrizio*, Austin 2014.
- LAPADULA 2012 = LAPADULA E. (a cura di), *The Chora of Metaponto, 4. The Late Roman Farmhouse at San Biagio*, Austin 2012.
- LIPPOLIS 1992 = LIPPOLIS E., *Il territorio*, in DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992, pp. 18-24.
- LIPPOLIS 1994a = LIPPOLIS E. (a cura di), *Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto*, III, 1. *Taranto. La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica tra VII e I sec. a.C.*, Taranto 1994.
- LIPPOLIS 1994b = LIPPOLIS E., *La necropoli ellenistica: problemi di classificazione e cronologia dei materiali*, in LIPPOLIS 1994a, pp. 239-278.
- LIUZZI 2007 = LIUZZI D., *La necropoli peuceta di Passo di Giacobbe (Ginosa): il settore centrale*, in *Siris* 8, 2007, pp. 33-63.
- LIUZZI, NUZZI c.d.s. = LIUZZI D., NUZZI D., *Passo di Giacobbe: un sito indigeno nel territorio di Ginosa*, in FIORIELLO C.S. (a cura di), *Archeologia dei paesaggi a Ginosa. Tes(t)i a confronto*, Bari, in corso di stampa.
- LO PORTO 1966 = LO PORTO F.G., *Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche*, in *NSc* 91, 1966, pp. 136-231.
- MANGIATORDI 2011 = MANGIATORDI A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Bari 2011.
- MOREL 1981 = MOREL J.P., *Céramique campanienne. Les formes*, Rome 1981.
- MORO 2015 = MORO A., *Marina di Ginosa tra le chorai coloniali di Metaponto e Taranto. Elementi per una carta archeologica del territorio rurale del Comune di Ginosa (I.G.M., F. 201 I SE - F. 201 I SO - F. 201 II NE - F. 201 II SE - F. 201 II NO)*, tesi SSBA, Università della Basilicata 2015.
- NUZZI 2008 = NUZZI D., *La necropoli di contrada Stornara, Ginosa Marina (TA)*, tesi SSA, Università di Bari 2008.
- NUZZI 2014 = NUZZI D., *Il sito indigeno di Passo di Giacobbe - Ginosa (TA)*, tesi PhD, Università di Bari 2014.
- PIANU 1990 = PIANU G., *La necropoli meridionale di Eraclea I. Le tombe di secolo IV e III a.C.*, Roma 1990.
- PRENCIPE 2007 = PRENCIPE M., *Carta archeologica della bassa valle del fiume Bradano (I.G.M. F. 201 II NO)*, tesi LM, Università del Salento 2007.
- PROHASZKA 1995 = PROHASZKA M., *Reflections from the dead. The metal finds from the Pantanello necropolis at Metaponto: a comprehensive study of the grave goods from the 5<sup>th</sup> to the 3<sup>rd</sup> centuries B.C.*, Jonsered 1995.
- ROCCHIETTI 2002 = ROCCHIETTI D., *Aree sepolcrali da Metaponto. Corredi ed ideologia funeraria fra III e VI secolo a.C.*, Potenza 2002.
- ROCIOLA 2016 = ROCIOLA G.F., *Dal borgo di fondazione al podere abitato. La pianura ionico-tarantina occidentale e la costruzione di un nuovo spazio agrario-insediativo*, Foggia 2016.
- ROMANELLI 1979 = ROMANELLI P., *Corpus Vasorum Antiquorum Italia*, 6. *Lecce, Museo Provinciale Castromediano*, 2, Roma 1979.
- SASSI 2007 = SASSI G., *Dati per la compilazione di una carta di rischio archeologico. Per i Comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagianello, Mottola*, Mottola 2007.
- SASSI 2010 = SASSI G., *Dalla villa alla grotta. Il Tardoantico alla luce della ricerca archeologica nel Sud-Ovest tarantino*, in TODISCO L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e Storia, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009)*, Roma 2010, pp. 483-486.
- SASSI, SCHOJER 2015 = SASSI G., SCHOJER T., *Ginosa*, in *Notiziario delle attività di tutela 2006-2010*, II, 2015, pp. 386-400.
- SCHOJER 2001 = SCHOJER T., *Ginosa Marina (Taranto)*, in *Taras* 21.1, 2001, pp. 124-126.
- SCHOJER 2002 = SCHOJER T., *Il N.W. Tarantino*, in *Taranto e il Mediterraneo, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 12-16 ottobre 2001)*, Napoli 2002, pp. 65-86.
- SCHOJER 2003 = SCHOJER T., *Ginosa Marina (Taranto), Pantano*, in *Taras* 23.1-2, 2003, pp. 242-244.

- SCHOJER 2016 = SCHOJER T., *Ginosa Marina, località Pantano*, in PREITE A. (a cura di), *Energia e patrimonio culturale in Basilicata e Puglia*, Villa D'Agri 2016, pp. 263-276.
- SESTIERI 1940 = SESTIERI P.C., *Metaponto. Campagna di scavi (marzo-aprile 1939)*, in *NSc* 65, 1940, pp. 51-122.
- SIGNORE 2013 = SIGNORE G.M., *La chora occidentale di Taranto: dinamiche insediative, identità culturali e modi di contatto*, in ANDREASSI G., COCCHIARO A., DELL'AGLIO A. (a cura di), *Vetustis novitatem dare: temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013, pp. 577-588.
- SORRENTI 2014 = SORRENTI A., *La carta archeologica del territorio comunale di Ginosa*, tesi LTr, Università della Basilicata 2014.
- SORRENTI 2016 = SORRENTI A., *La documentazione archeologico-epigrafica del territorio di Ginosa*, tesi LM, Università di Bari 2016.
- STASOLLA 2023 = STASOLLA V., *Assetto geomorfologico, territoriale, antropico*, in FIORIELLO C.S. et alii, *Archeologia dei paesaggi tra Puglia e Basilicata: la bassa valle del Bradano*, in FIORETTI G., CAMPOBASSO C. (a cura di), *Beni Culturali in Puglia. Il patrimonio culturale pugliese. Ricerche, applicazioni e best practices, Atti del II Convegno Nazionale (Bari, 28-30 settembre 2022)*, Milano 2023, pp. 117-122.